Montefibre va in Borsa ma non paga il passato

Montefibre di Pallanza, un nome simbolico, il ricordo di vicende tormentate, dolorose. Episodi di lotta duri. Non c'è più la Montefibre di Pallanza, sul lago Maggiore. È stata smembrata, chiusa. Ora la Montefibre fiorisce a suon di utili, solo nelle aziende di Marghera e di Acerra, continua ad avere la sua sede a Milano, in via Pola. Eppure da quelle parti, dove proprio comincia la Repubblica dell'Ossola, giunge una lettera singolare, quasi un eco di tempi lontani. È firmata dalla Fulc (il sindacato chimici) dell'Alto Novarese ed è diretta a Franco Piga (presidente della Consob), a Goria (ministro del Tesoro), Visentini (ministro delle Finanze) nonché ai giornali. Ecco che cosa dice:

«In relazione alle notizie stampa che danno per imminente la riquotazione in Borsa della Società Montefibre il consiglio di fabbrica e i sindacati dell'Alto Novarese informano la Signoria Vostra e gli organi di stampa in indirizzo che la suddetta Società ha iniziato dal mese di giugno 1985 il licenziamento di tutto il personale della fabbrica di Pallanza e, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a pagare le liquidazioni. La contraddizione aziendale emerge con estrema evidenza: da una parte si denunciano i bilanci in attivo e si chiede di essere quotati in Borsa e dall'altra si dice di non trovare i mezzi per pagare i debiti verso gli ex dipendenti. Esprimendo lo stupore e il dissenso dei 1300 ex dipendenti (che sono in cassa integrazione da oltre tre anni) il consiglio di fabbrica e i sindacati confidano in un intervento immediato della Signoria Vostra al fine di impedire ogni instata quotazione antecedentemente al versamento di ogni spettanza di fine rapporto».

Una lettera davvero senza precedenti e una storia altrettanto singolare. La ricostruiamo con una telefonata a Franco Ghiselli, segretario della Filcea-Cgil dell'Alto Novarese. Le cose dunque stanno così. La Montefibre di Pallanza era stata a suo tempo divisa in due società: la Taban (produzione acetato di cellulosa, 400 dipendenti) e la Sin (Società italiana nylon, con 800 dipendenti). Era poi arrivato, come dire, il «decesso» produttivo. I sindacati con la Taban hanno stipulato un accordo e i quattrocento lavoratori hanno ricevuto le loro liquidazioni. Il liquidatore della Sin (dottor Re) invece ha acconsentito a pagare solo il 30 per cento delle liquidazioni e per il resto ha cercato la strada del tribunale. Con quali motivi? Sostenendo che le lunghe lotte del 1983, 1984, 1985, con il ricorso all'autogestione, al blocco delle merci e dei macchinari, avevano impedito operazioni di vendita, avevano provocato un danno finanziario molto grande. E quindi quella cifra spettante ai lavoratori (anni e anni di vendita della propria forza lavoro) pari a 4 miliardi e mezzo non doveva più essere restituita. Il tribubale di Milano (presidente Alessandro Alessi) ha, alla fine, ordinato, in prima istanza, il cosiddetto «sequestro conservativo» della somma. È previsto un nuovo incontro in tribunale il 20 giugno. Ma, intanto, si è mosso anche il prefetto, ha convocato i sindacati, ha parlato con il liquidatore, ha prospettato, a quanto pare, una mediazione.

Staremo a vedere. Resta il fatto di questi lavoratori a cui viene negata la liquidazione, con l'accusa di aver organizzato lotte — magari anche discutibili sul piano sindacale, ma questo è tutto un altro discorso — in difesa del posto di lavoro. Posto di lavoro poi «estinto». Sono le stesse lotte del resto organizzate da quelli della Taban che, invece, hanno stipulato un accordo, ricevono le liquidazioni. E allora? La Montefibre — neoaspirante alla Borsa — potrà rispondere: che cosa c'entro io? È tutta colpa della Sin, del liquidatore. Non sappiamo se il gruppo può cancellare le proprie responsabilità giuridiche, restano comunque macroscopiche quelle politiche. E non è carina davvero questa entrata in Piazza degli Affari, questa «riquotazione», nel bel mezzo del boom di profitti e rialzi, con questa ombra alle spalle, con questi 800 ex appartenenti alla «grande famiglia» Montefibre, oggi, non solo licenziati, ma anche senza liquidazione. È successo di tutto lassù a Pallanza, in quella fabbrica e ne sanno qualcosa i cronisti sindacali dell'epoca. Ma questo davvero è un epilogo da straccioni. Uno dei tanti fastidiosi «nei», potrebbe dire qualcuno, nel grande fiume di denari che sembra percorrere l'Italia in queste ore.

Bruno Ugolini

Brevi

Alla Standa ancora scioperi

ROMA — Trattative ancora molto difficili fra sindacati e azienda per la vertenza Standa. La Montedison, infatti, ha riconfermato le proprie posizioni e non sembra intenzionata a ritirare i 2.900 licenziamenti come richiedono Cgil, Cisl e Uil. Proprio per questo il sindacato ha indetto per venerdì prossimo quattro ore di sciopero.

Incontro Iri e sindacati per la Cementir

ROMA — Oggi si incontrano Iri e sindacati per discutere la questione della privatizzazione della Cementir. Cgil, Cisl e Uil sono contrarie a questa proposta e hanno già nei giorni scorsi fatto sapere che chiedono un potenziamento e una qualificazione della presenza pubblica nel settore cemento.

Le pensioni integrative nel carnet del sindacato

Oggi la riunione delle tre segreterie

Nell'incontro tra Pizzinato, Marini e Benvenuto le questioni dei contratti e dell'occupazione - L'iniziativa della Cgil sulla previdenza - Decimali, faccia a faccia con la Confindustria

ROMA — Alle ferie sembrano proprio non pensarci, a giudicare dal copioso *carnet* dell'incontro odierno tra Pizzinato, Marini, Benvenuto e le segreterie confederali. Si dovrà definire il da fare per i contratti, il rilancio delle nuove relazioni industriali e il confronto con il governo sull'occupazione. Ma non è escluso che l'ordine del giorno si arricchisca anche della tematica delle pensioni integrative. La Uil, con una lettera firmata da Benvenuto e Bugli, ha chiesto a Cgil e a Cisl che la questione sia «al primo posto». Si è aperta, insomma, una bella rincorsa dopo le dichiarazioni del segretario generale della Cgil a favore di una utilizzazione volontaria dell'indennità di liquidazione di un sistema concorrenziale nella previdenza integrativa.

La Uil ha preparato di corsa una sua proposta indirizzata alle «collettività di lavoratori destinatari di un medesimo contratto collettivo di lavoro oppure dipendenti di una stessa azienda o di più aziende». Insomma, una via di mezzo tra le proposte di integrazioni aziendali e quelle esclusivamente volontaristiche. Ma con un limite, ci sembra, di astrazione rispetto alla questione concreta di oggi della riforma del sistema previdenziale solidaristico, alla quale è invece ancorata la riflessione della Cgil. L'esecutivo della maggiore confederazione sindacale ne discuterà domani, assieme all'altra complessa questione dell'energia nucleare.

Franco Marini, Antonio Pizzinato e Giorgio Benvenuto

Nell'appuntamento di stamane tra le confederazioni, semmai, potrà cominciare una fase di istruttoria dell'iniziativa sul terreno inedito della previdenza integrativa, di per sé significativa del livello di confronto politico raggiunto in una condizione di sola unità d'azione. I tempi, comunque, si annunciano stretti.

È proprio il dibattito in atto nella Cgil a confermarlo. «La partita va affrontata rapidamente», ha sostenuto Cofferati, dei chimici. «Utilizzare le liquidazioni è un po' come recuperare il tempo perso, ed è solo l'inizio», ha affermato Celata, dei tessili. Il seguito, per Puppo (metalmeccanici), può essere costituito dall'utilizzazione di «salario aggiuntivo» alla liquidazione. E Cazzola, anch'egli dei chimici, ha rilevato che «la svolta per essere completa deve dire anche come il sindacato ci sta dentro». Una ricerca a tutto campo, quindi.

È, però, già nel vivo la partita dei contratti. Ieri l'esecutivo della Fim ha dato il «via libera» a quella che Morese ha definito «una buona mediazione». I termini dell'approdo che Fiom, Fil e Uilm proporranno domani ai consigli generali sono stati anticipati da Puppo: settimana di lavoro a 38 ore, 110 mila lire di aumento salariale, contrattazioone dell'innovazione. Dal 3 al 6 giugno si pronunceranno i lavoratori con il referendum (per essere valido deve coinvolgere il 66% degli interessati). «Si tratta — ha detto Morese — di una prova di democrazia su contenuti specificamente contrattuali finora mai sperimentata dal sindacato».

Una piattaforma contrattuale è stata, intanto, spedita alle controparti: quella dei braccianti. Non a caso alla vigilia dell'odierno incontro tra confederazioni e Confagricoltura sui decimali (questa associazione imprenditoriale è rimasta sola con la Confartigianato a non pagarli tutti). Gli uomini di Wallner ieri hanno annunciato la propria disponibilità a concludere positivamente per poi passare alla discussione sulle nuove relazioni sindacali anche nelle campagne. La Confagricoltura ha chiesto che ciò avvenga con il riconoscimento del suo «ruolo autonomo» e della specificità del settore. Ma è in partenza che di questo ruolo e di questa specificità nell'ultima fase non se ne è avuta grande manifestazione. E il riconoscimento più naturale, si sa, è al tavolo di trattativa. Anche quello dei contratti.

p. c.

Bancari in corteo a Milano per i licenziamenti Barclays

Banche chiuse per due ore a Milano e manifestazione di tre-quattromila lavoratori - La decisione dell'istituto inglese criticata anche dai dirigenti del credito - Indagine sui bilanci

MILANO - *«Ci stiamo scuotendo dal torpore»*. Il bancario protesta, si infila nei capannelli davanti al palazzetto della Barclays Bank, la banca degli inglesi che ha deciso di licenziare 172 impiegati. Il torpore è quello di una categoria fortemente sindacalizzata, e fino ad oggi al riparo dai colpi delle riduzioni di personale. Adesso, con i licenziamenti in uno dei santuari del sistema bancario internazionale (la Barclays è un gruppo con oltre centomila dipendenti in mezzo mondo, il secondo d'Inghilterra), il vento è cambiato. La decisione è criticata anche dalla Federazione dei dirigenti del credito: «È improduttiva» hanno scritto. Ieri il sindacato bancari, confederazioni e autonomi insieme, hanno risposto a viso aperto.

Chiuse le prime due ore del mattino le sedi delle banche centrali in centro, nel quadrilatero finanziario nazionale tra piazza Cordusio e la Borsa in piazza degli Affari, chiuse molte filiali in periferia, chiusi al pubblico gli uffici degli istituti di credito esteri, dove si è scioperato al 90 per cento. La media misurata dai sindacati e di una partecipazione alla giornata di lotta del cinquanta per cento della categoria. Un successo, commentano. Per il contratto il bancario milanese sciopera compatto, all'80-90 per cento, negli scioperi politici o su temi sindacali generali si scende rapidamente verso il basso: 20 per cento. Così il corteo di ieri mattina diventa uno «svegliarino» messo in azione da una categoria senza contratto da un anno e mezzo. Sfilano in tre-quattromila, passano davanti alla sede Bankitalia, Banco di Roma, sfilano sotto palazzo Mezzanotte, dove c'è la Borsa.

Tra qualche giorno arriveranno le lettere di licenziamento, 165 nella banca, 7 nella società finanziaria del gruppo. Giovedì per la prima volta da quando è scoppiato il caso, si troveranno di fronte sindacalisti e direzione dell'istituto di credito, al tavolo dell'ufficio del lavoro. Ma finora non c'è alcun segnale che faccia presumere un mutamento di rotta. E così il sindacato ha messo al lavoro alcuni analisti finanziari per veder chiaro nei conti della Barclays, soprattutto in quel buco di 53 miliardi nel bilancio 1985, quei crediti considerati di punto in bianco inesigibili, «incagliati» come si dice in gergo. «*Si drammatizza la situazione per avvalorare scelte di ristrutturazione dure, inaccettabili in un settore che continua ad accumulare profitti*», dice un sindacalista. Ed ecco la richiesta, che sarà appoggiata da una lettera firmata da tutti i dipendenti alla Banca d'Italia: intervengano gli ispettori dell'ufficio di vigilanza perché gli errori di gestione. Barclays devono essere poste sotto controllo. Il segretario milanese della Uil bancari parla di *«spregiudicate operazioni monetarie sul mercato internazionale»*. Da otto anni non arrivano ispettori Bankitalia. E' impossibile, dicono i bancari milanesi, che un istituto di credito che considera inesigibili crediti pari al dieci per cento dei propri impieghi non sia stabilmente sotto la lente degli ispettori.

a. p. s.

speciale **il fisco** (rivista) speciale

Arisi Rota - Moroni

La dichiarazione dei redditi 740-86

tutti i quadri con chiari esempi di Agostino Molina

in edicola

COMUNE DI RAVENNA

Concorso pubblico

Sono riaperti i termini del concorso pubblico per titoli ed esami scritto ed orale a n. 4 posti di **PROGETTISTA PROFESSIONALE** 8ª qualifica funzionale. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 3.000 e dirette al sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'ufficio Protocollo generale entro il termine non derogabile dell'11 giugno 1986. Per informazioni rivolgersi all'ufficio Personale-Concorsi del Comune.

Ravenna 13 maggio 1986 Il sindaco C. Angelini

Le scelte Confapi sui contratti e l'innovazione

ROMA — Prima è arrivata la Confapi, poi la Confindustria. Il primato registrato nell'accordo con il sindacato sulla formazione-lavoro basta e avanza a Giannantonio Vaccaro per marcare il ruolo della sua associazione, la Confapi, piccole imprese. Sulle differenze con l'accordo firmato da Lucchini, così, Vaccaro può consentirsi un sornione: «Non siamo né più belli né più bravi, abbiamo solo siglato l'intesa più adatta alle aziende che rappresentiamo». Sembra dire un'altra cosa. Questa: chissà se la Confindustria può dire altrettanto.

Adesso la competizione si sposta sul terreno dell'innovazione. «Non vogliamo gravitare intorno alla grande industria in stato di vassallaggio», è stato detto ieri in una conferenza stampa per la presentazione del congresso che la Confapi organizza assieme alla multinazionale dell'elettronica Hewlett-Packard il 20 e il 21 giugno a Genova, prossimo «polo» dell'informatica. Tema: «Il futuro in bit».

Dentro la rivoluzione informatica, la «famiglia» delle piccole imprese vuole esserci con le stesse opportunità delle aziende medio-grandi. Adesso, invece, «l'uva per noi è troppo alta», tant'è che solo una parte del 20% dei fondi che pure sono destinati all'innovazione nelle piccole imprese è stata utilizzata. Questione di burocrazione, di limitazioni nella gamma delle innovazioni e di gravosità nei tempi di restituzione dei contributi non a fondo perduto. Per giunta, le successive applicazioni tecnologiche per l'innovazione dei prodotti comportano costi tali da fare soccombere la piccola impresa. Di qui la proposta di detassare del 50% gli utili investiti annualmente in azienda per un importo fino a 2 miliardi.

Il discorso ricade subito sull'appuntamento contrattuale. Siccome l'incremento di produttività serve per fare questi investimenti — ha detto Vaccaro — il costo del lavoro deve rimanere sotto i tetti d'inflazione. È il classico alibi per il «no»? Una parte della maggiore produttività — ha comunque riconosciuto — può essere utilizzata come investimento sul lavoro, se questo consente più flessibilità e una dinamica di crescita. Non ci sarebbero sbarramenti pregiudiziali, nemmeno sull'orario: «La nostra proposta del monte annuo di ore di lavoro torna utile».

«Siamo pronti a verificare il pragmatismo dichiarato dal sindacato», ha affermato Vaccaro. Il quale ha parlato anche ai suoi: «Abbiamo visto che l'accordo è possibile, se in testa non ci sono falsi scopi e non si bada a ciò che avviene in altre famiglie».

Cirio, assemblea permanente contro le sospensioni

NAPOLI — Assemblea permanente dei lavoratori della Cirio da ieri nello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio e sciopero ad oltranza nelle altre cinque fabbriche del gruppo alimentare (Caserta, Caivano, Castellammare di Stabia, Pagani e Sezze Romano). Così il sindacato ha reagito alla rottura delle trattative con l'azienda, avvenuta la settimana scorsa a Roma, e alla sospensione unilaterale — a zero ore — per 20 dipendenti. Altri 85 lavoratori andranno in cassa integrazione nei prossimi giorni.

La decisione di riunirsi in assemblea permanente è stata presa ieri mattina al termine di un'assemblea sindacale alla quale erano presenti circa 600 lavoratori provenienti dagli stabilimenti della Campania. «Il piano biennale 1986-87 che la Cirio ci ha presentato nell'incontro avuto all'Intersind di Roma — ha spiegato il segretario regionale della Filziat-Cgil Claudio Refuto — è inaccettabile. Prevede solo tagli alle attività produttive a tutto vantaggio di un'altra società del gruppo Sme, la De Rica. Alla voce investimenti sono assegnati appena 8 miliardi, una cifra del tutto inadeguata per realizzare un programma di innovazione tecnologica, diversificazione produttiva e rilancio commerciale di cui la Cirio ha bisogno».

Nell'85 il deficit della Cirio è stato di 6 miliardi e mezzo. Il piano predisposto dai vertici aziendali prevede il trasferimento alla De Rica di Piacenza della catena dei legumi (attualmente in funzione a Castellammare), di una parte della trasformazione del pomodoro (ora svolta a Caivano) e l'affidamento a terzi del settore dei sottaceti e delle olive (sempre da Castellammare). Secondo il sindacato questo piano conferma la tendenza a fare della Cirio un'azienda stagionale. Attualmente nei sei stabilimenti lavorano 750 dipendenti fissi e 1.500 stagionali.

Intanto Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato per giovedì 29 uno sciopero generale nella zona orientale di Napoli, nella cui area rientra la Cirio di S. Giovanni a Teduccio. Alla giornata di lotta interverrà il segretario nazionale della Cgil Antonio Pizzinato.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 369,31 con una variazione positiva del 4,20%.
L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 905,58 con una variazione al rialzo del 5,05%.
Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,401% (10,279%)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	15 800	11 66
Ferraresi	38 390	3 67
Buitoni	12 950	3 60
Buitoni 1Lg85	13 330	11 76
Buitoni Ri	7 850	2 61
Bui R 1Lg85	6 980	4 80
Eridania	19 270	0 00
Perugina	6 000	0 17
Perugina Rp	3 180	0 00
ASSICURATIVE		
Abeille	165 900	5 67
Alleanza	92 700	6 55
Fas	10 050	18 24
Fas Ri	5 600	16 67
Generali Ass	164 500	6 20
Italia 1000	34 700	8 44
Fondiaria	135 100	6 71
Previdente	96 200	2 34
Latina Or	20 000	12 36
Latina Pr	19 400	12 46
Lloyd Adriat	27 400	0 00
Milano O	66 500	5 98
Milano Rp	41 850	7 31
Ras Fraz	78 000	7 00
Sai	97 000	3 41
Sai Pr	99 000	2 06
Toro Ass Or	4195	44
Toro Ass Pr	49 510	0 00
BANCARIE		
Catt Veneto	7 860	-7 53
Comit	33 215	0 03
BNA Pr	3 700	-9 54
BNA	6 800	-2 30
BCO Roma	20 300	0 05
Lariano	6 900	5 99
Cr Varesino	4 400	0 69
Cr Var Ri	3 000	3 09
Credito It	4 650	1 20
Credito Fon	6 120	-1 29
Interban Pr	31 000	0 00
Mediobanca	299 000	4 91
Nba Ri	3 199	3 23
Nba	4 650	4 49
Quote Bnl R	27 500	-8 33
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 950	-0 98
Burgo	15 790	5 27
Burgo Pr	12 350	14 35
Burgo Ri	15 290	4 16
L Espresso	17 000	10 03
Mondadori	17 200	-13 35
Monda 1AG85	16 000	0 00
Mondadori Pr	9 500	-5 19
Mon P 1AG85	9 900	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	4 131	4 71
Italcementi	79 000	1 80
Italcementi Rp	47 000	-0 74
Pozzi	470	2 40
Pozzi Ri Po	370 5	0 68
Unicem	30 500	2 69
Unicem Ri	19 200	-2 74
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	9 900	0 00
Caffaro	1 970	4 51
Caffaro Rp	1 899	2 93
Fab Mi Cond	6 700	4 44
Farmit Erba	20 900	-52 87
Fidenza Vet	17 050	5 57
Italgas	3 540	3 51
Manuli cavi	3 740	3 60
Mira Lanza	62 000	1 64
Mont 1000	3 989	-11 34
Perlier	26 000	17 91
Pierrel	4 910	2 19
Pierrel Ri	3 153	0 41
Pirelli SpA	6 620	3 76
Pirelli R C	3 625	1 03
Pirelli R P	6 600	2 33
Recordati	16 200	9 46
Rol	7 555	1 45
Saffa	10 000	-1 48
Saffa Ri Po	9 650	-1 83
Siossigeno	36 000	2 27
Snia Bpd	7 593	4 01
Snia Ri Po	7 270	-0 95
Sorin Bio	21 420	4 59
Uce	2 690	1 51
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 440	7 06
Rinascen Pr	809	3 72
Rinascen Ri P	810	0 00
Silos	2 250	-34 69
Standa	19 350	-1 93
Standa Ri P	11 310	-23 06
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 640	5 13
Alitalia Pr	1 519	4 04
Ausiliare	7 600	6 00
Auto To Mi	9 900	4 21
Italcable	33 000	0 00
Italcable Rp	31 900	0 00
Sip	4 210	1 69
Sip Ord War	5 400	1 91
Sip Ri Po	4 100	-2 38
Sirti	12 990	-9 79
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 799	0 00
Selm Risp P	4 645	0 00
Tecnomasio	2 090	-2 34
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 252	0 00
Agric 15-85	5 275	1 74
Agric 800	5 500	1 85
Bastogi	825	10 44
Bon Sete	54 000	3 45
Bon Sete R	30 000	2 74
Breda	13 810	1 47
Brioschi	1 749	4 96
Buton	4 390	3 29
Caboto Mi R	13 210	0 00
Caboto Mi	18 850	0 00
Cir R Po Nc	6 900	0 68
Cir Ri	14 850	5 32
Cir	14 900	5 30
Cofide SpA	7 750	4 01
Eurogest	3 310	2 80
Eurog Ri Nc	2 085	-0 71
Eurog Ri Po	3 100	0 00
Euromobilia	13 250	10 42
Euromob Ri	7 000	2 94
Fidis	32 010	4 27
Finrex	1 500	4 90
Fiscamb H R	3 150	-50 70
Fiscamb Hol	6 000	-45 45
Gemina	3 840	9 68
Gemina R Po	3 530	6 94
Gim	11 550	-2 24
Gim Ri	5 650	1 71
Ifi Pr	35 700	5 15
Ifil Fraz	10 080	7 46
Ifil R Fraz	100 2	-98 02
Iniz R NC	17 400	2 35
Iniz Meta	28 490	5 95
Italmobilia	155 500	2 30
Kernel Ital	1 801	3 80
Mittel	5 145	2 92
Par R NC	2 800	-23 29
Par R NC W	7 150	-11 62
Partec SpA	5 150	-21 37
Pirell. E C	8 900	0 11
Pirelli CR	6 300	-8 70
Rejna	13 000	-18 75
Rejna Ri Po	13 000	-18 75
Riva Fin	12 000	4 32
Sabaudia Nc	2 099	0 43
Sabaudia Fi	4 100	0 44
Schiapparel	1 220	3 39
Sem Ord	2 700	-8 16
Sem Ri	2 690	3 46
Serfi	6 950	0 00
Sifa	8 000	5 96
Sifa Risp P	7 001	2 97
Sme	3 601	5 88
Smi Ri Po	3 505	0 00
Smi Metalli	4 605	0 00
So Pa F	3 910	2 92
Sopaf Ri	2 280	1 33
Stet	6 620	3 60
Stet Or War	4 195	1 33
Stet Ri Po	6 500	1 72
Terme Acqui	5 000	13 64
Tripcovich	9 390	6 70
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15 700	1 09
Attiv Immob	8 850	2 19
Cogefar	8 900	-0 89
Inv Imm Ca	6 500	16 91
Inv Imm Rp	5 660	4 80
Risanam Rp	14 190	-3 07
Risanamento	21 100	4 46
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 050	0 00
Aturia Risp	3 049	0 00
Danieli C	11 750	2 17
Faema Spa	3 751	0 00
Fiar Spa	19 500	1 56
Fiat	16 300	7 95
Fiat Or War	14 650	6 16
Fiat Pr	12 100	6 15
Fiat Pr War	10 500	1 94
Fochi Spa	4 050	1 76
Franco Tosi	33 490	1 48
Giardini	31 000	1 81
Giard R P	20 470	2 30
Ind Secco	3 740	3 89
Magneti Rp	5 095	5 05
Magneti Mar	5 500	9 98
Necchi	5 201	1 98
Necchi Ri P	5 280	-0 38
Olivetti Or	18 950	5 28
Olivetti Pr	11 500	3 79
Olivetti Rp N	10 125	-0 39
Olivetti Rp	19 200	5 49
Sapem	5 751	0 00
Sasib	16 000	0 00
Sasib Pr	15 600	-2 44
Sasib Ri Nc	8 800	0 00
Teknecomp	4 500	2 25
Westinghous	45 500	6 06
Worthington	2 240	1 82
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 670	0 00
Dalmine	660	0 00
Falck	13 210	0 00
Falck 1Gr85	11 450	0 00
Falck Ri Po	11 300	0 00
Issa Viola	2 600	8 56
Magona	10 300	0 00
Trafilerie	4 000	-1 23
TESSILI		
Cantoni	14 190	2 09
Cucirini	2 380	0 00
Eliolona	2 330	-2 88
Fisac	10 210	2 30
Fisac Ri Po	9 300	9 41
Linif 500	2 450	0 00
Linif R P	2 180	0 00
Rotondi	25 000	-4 94
Marzotto	7 190	19 83
Marzotto Rp	6 681	15 19
Olcese	412	2 94
Zucchi	4 685	12 89
DIVERSE		
De Ferrari	3 350	6 35
De Ferrari Rp	2 350	0 00
Cigahotels	7 140	3 18
Con Acqtor	5 490	5 07
Jolly Hotel	11 100	0 36
Jolly Hotel Rp	10 990	-5 26
Pacchetti	450	8 43

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	102 6	0 84
BTP-1FB88 12%	102 5	0 15
BTP-1GE87 12 5%	100 35	0 05
BTP-1LG86 13 5%	100	0 00
BTP-1LG88 12 5%	103 85	0 14
BTP 1MG88 12 25%	103 15	0 15
BTP 1MZ88 12%	103 3	0 58
BTP 1NV88 12 5%	104 2	0 68
BTP 10T86 13 5%	100 35	-0 40
BTP 10T88 12 5%	104 25	0 97
CASSA DP CP 97 10%	98 5	0 92
CCT ECU 82/89 13%	112 7	-0 27
CCT ECU 82/89 14%	114	-1 08
CCT ECU 83/90 11 5%	111	0 03
CCT ECU 84/91 11 25%	111 5	0 18
CCT ECU 84 92 10 5%	111 5	-0 09
CCT ECU 85 93 9 6%	107 5	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	90 9	1 56
CCT AG86 IND	100 3	0 10
CCT AG86 EM AG83 IND	99 95	-0 10
CCT AG88 EM AG83 IND	101 25	0 05
CCT AG90 IND	98 85	-0 05
CCT AG91 IND	100 15	-0 10
CCT AP87 IND	101 4	-0 10
CCT AP88 IND	101 15	0 15
CCT AP91 IND	101 1	-0 10
CCT AP95 IND	98 3	0 00
CCT DC86 IND	101 6	0 10
CCT DC87 IND	100 85	-0 25
CCT DC90 IND	103 55	0 00
CCT DC91 IND	100	-0 10
CCT EFIM AG88 IND	99 8	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 5	0 00
CCT FB87 IND	101 25	0 10
CCT FB88 IND	100 2	0 00
CCT FB91 IND	102 3	0 10
CCT FB92 IND	99 15	0 00
CCT FB95 IND	100	0 00
CCT GE87 IND	101 35	0 20
CCT GE88 IND	100 2	-0 15
CCT GE91 IND	102 25	0 05
CCT GE92 IND	100 05	-0 05
CCT GN85 16%	107 8	0 00
CCT GN86 IND	100 1	0 03
CCT GN87 IND	101 6	0 10
CCT GN88 IND	101	0 50
CCT GN91 IND	101 05	0 05
CCT GN95 IND	98 25	-0 05
CCT LG86 IND	100 2	0 00
CCT LG86 EM LG83 IND	99 95	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	101 8	0 35
CCT LG90 IND	98 85	0 00
CCT LG91 IND	100 15	-0 10
CCT LG95 IND	98 65	0 00
CCT MG87 IND	102	0 10
CCT MG88 IND	101 2	-0 20
CCT MG91 IND	101 6	0 00
CCT MG95 IND	98 45	0 05
CCT MZ87 IND	101 45	0 05
CCT MZ88 IND	100	0 10
CCT MZ91 IND	100 75	-0 05
CCT MZ95 IND	98	0 00
CCT NV86 IND	101 5	-0 34
CCT NV87 IND	101 25	0 05
CCT NV90 EM83 IND	103 2	-0 34
CCT NV91 IND	100 25	-0 25
CCT OT86 IND	100 6	0 20
CCT OT86 EM OT83 IND	100 5	0 15
CCT OT88 EM OT83 IND	101 5	0 00
CCT OT91 IND	100 25	-0 10
CCT ST86 IND	100 45	0 05
CCT ST86 EM ST83 IND	100 2	-0 05
CCT ST88 EM ST83 IND	101 3	-0 05
CCT ST90 IND	98 85	-0 15
CCT ST91 IND	100 15	-0 20
ED SCOL 71/86 6%	99	0 00
ED SCOL 72/87 6%	100	0 00
ED SCOL 75/90 9%	102	0 00
ED SCOL 76/91 9%	101 5	0 00
ED SCOL 77/92 10%	104	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	105	0 19
RENDITA-35 5%	75.75	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 700
Argento (per kg)	248 700
Sterlina v.c.	124 000
Sterl n.c (a '73)	125 000
Sterl n.c (p '73)	122 000
Krugerrand	520 000
50 pesos messicani	620 000
20 dollari oro	650 000
Marengo svizzero	113 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	96 000
Marengo francese	105 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1527 125	1505 075
Marco tedesco	685 9	686
Franco francese	215 295	215 33
Fiorino olandese	608 9	609 2
Franco belga	33 62	33 622
Sterlina inglese	2320 75	2313 5
Sterlina irlandese	2085 875	2089 35
Corona danese	185 34	185 685
Dracma greca	10 975	10 939
Ecu	1474 6	1474 9
Dollaro canadese	1110 15	1090 4
Yen giapponese	9 069	9 197
Franco svizzero	822 57	825 65
Scellino austriaco	97 626	97 611
Corona norvegese	202 085	201 1
Corona svedese	214 43	212 25
Marco finlandese	297 2	300 975
Escudo portoghese	10 265	10 23
Peseta spagnola	10 826	10,791

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec
Agric Fin 81 86 Cv 14%	208	185
Bind De Med 84 Cv 14%	281	282
Buitoni 81 88 Cv 13%	208 5	204
Caffaro 81 90 Cv 13%	875	860
Cega 81 91 Cv ind	191 5	190
Cir Cv 13%	630	615
Efib 85 Italgas Cv	202	
Efib Ifil 85 Cv 10 5%	220 5	217 5
Efib Saipem Cv 10 5%	147	146 5
Eridania 85 Cv 10 75%	190	192
Euromobil 84 Cv 12%	440	438
Fisac 81 86 Cv 13%	159 5	153
Generali 88 Cv 12%	1200	1105
Gilardini 91 Cv 13 5%	929	920
Ifi 81 87 Cv 13%	995	990
[illegible] V 91 Cv 13 5%	146	141
Iri Cr 85 91 ind	282	280
Iri Stet 73 88 Cv 7%	300	303
Italgas 82 88 Cv 14%	460	460
Magn Mar 91 Cv 13 5%	950	942
Magona 74 88 ex cv 7%	88	88
Mediob Fibre 88 Cv 7%	129 9	115
Mediob Fidis Cv 13%	810	800
Mediob Siem 82 Ss 14%	222	220
Mediob Sip 88 Cv 7%	196	195
Mediob Spir 88 Cv 7%	440	430
Mediob 88 Cv 14%	3340	3300
Mira Lanza 82 Cv 14%	618	587
Montedison Selm Meta 10%	234	222
Montedison 84 1Cv 14%	395	472
Montedison 84 2Cv 13%	395	467
Olivetti 81 91 Cv 13%	400	405
Ossigeno 81 91 Cv 13%	369	370
Pirelli Spa Cv 9 75%	299	296
Pirelli 81 91 Cv 13%	455	451
Saffa 81 86 Cv 13%	244	251
Sasib 85 89 Cv 12%	385	380
Snia Bpd 85 93 Cv 10%	447	433
S Paolo 93 Atm Cv 14%	350	347 5
Tripcovich 89 Cv 14%	218	204
Unicem 81 87 Cv 14%	189	181

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	15 368	15 320
IMICAPITAL (A)	25 464	24 952
IMIREND (O)	14 125	14 065
FONDERSEL (B)	26 199	25 904
ARCA BB (B)	20 392	20 076
ARCA RR (O)	11 644	11 638
PRIMECAPITAL (A)	27 252	26 926
PRIMEREND (B)	18 983	18 844
PRIMECASH (O)	12 023	12 000
F PROFESSIONALE (A)	27 743	26 950
GENERCOMIT (B)	17 338	17 097
INTERB AZIONARIO (A)	19 412	19 110
INTERB OBBLIGAZ (O)	12 864	12 825
INTERB RENDITA (O)	11 910	11 905
NORDFONDO (O)	12 239	12 193
EURO ANDROMEDA (B)	17 246	16 981
EURO ANTARES (O)	12 889	12 831
EURO VEGA (O)	10 743	10 733
FIORINO (A)	21 332	20 467
VERDE (O)	11 624	11 592
AZZURRO (B)	17 176	16 906
ALA (O)	11 446	11 424
LIBRA (B)	16 935	16 648
MULTIRAS (B)	17 121	16 977
FONDICRI 1 (O)	11 324	11 291
FONDATTIVO (B)	15 870	15 582
SFORZESCO (O)	12 321	12 225
VISCONTEO (B)	17 416	17 063
FONDINVEST 1 (O)	11 950	11 891
FONDINVEST 2 (B)	15 042	14 842
AUREO (B)	16 064	15 772
NAGRACAPITAL (A)	15 548	15 023
NAGRAREND (O)	12 005	11 850
REDDITOSETTE (O)	15 546	15 198
CAPITALGEST (B)	15 237	14 840
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	18 769	18 201
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12 395	12 339
RENDIFIT (O)	11 786	11 728
FONDO CENTRALE (B)	15 141	14 822
BN RENDIFONDO (B)	11 021	10 944
BN MULTIFONDO (O)	12 957	12 746
CAPITALFIT (B)	12 116	11 942
CASH M FUND (B)	13 961	13 469
CORONA FERREA (B)	10 375	10 318
CAPITALCREDIT (B)	10 442	10 393
RENDICREDIT (O)	10 134	10 132
GESTIELLE M (O)	10 159	10 153
GESTIELLE B (B)	10 220	10 172